

## DEI NUOVI STATUTI ....

*Gli Statuti che gli Atenei stanno sottoponendo a revisione, per adeguarli alle innovazioni introdotte dalla l. 30 dicembre 2010, n. 240, hanno un contenuto obbligatorio, determinato dal legislatore statale, e un contenuto rimesso alle loro scelte, ossia consegnato all'Autonomia universitaria. Lo stesso per molti dei regolamenti che le Istituzioni universitarie sono chiamate ad approvare.*

*Due sono, pertanto, gli approcci utili e utilizzabili per la lettura e la valutazione della riforma delineata dalla legge del 2010:*

*1°) verifica dell'impatto dei "nuovi" principi, criteri e delle "nuove" soluzioni organizzative e funzionali volute dal legislatore. I dubbi interpretativi connessi al loro recepimento in sede statutaria e regolamentare. Il cd. "diritto transitorio", ossia come "governare" il processo di riforma: una parte della riforma è già operativa, un'altra si avvia a esserlo, in tempi brevi, un'altra si concretterà in momenti successivi alla prima applicazione. Quale dialogo tra questi diversi momenti? Quali opportunità? Quali difficoltà?*

*II°) gli spazi dell'autodeterminazione. Quali sono? Come utilizzarli? Quali coordinamenti fra Atenei sono opportuni per il buon funzionamento e per la tenuta del sistema? Quali differenze sono auspicabili fra gli Atenei? Quale ruolo assegnare alla variabile dimensionale: criterio di riorganizzazione o mera occasione per semplificazioni?*

*Le questioni proposte, nelle pagine che seguono, nascono sia dalla riflessioni interne a questo organo sia dai confronti che il Consiglio Universitario Nazionale ha intrattenuto e intrattiene con le Comunità scientifico-accademiche, come è avvenuto in occasione dell'audizione del 12 maggio 2011, e intendono accogliere questa duplice lettura e valutazione della riforma.*

*I temi affrontati non intendono assorbire tutti i profili di interesse: sono soltanto primi spunti che ci auguriamo possano essere utili all'avvio e all'orientamento di un confronto e di un dibattito tra tutti noi e, come tali, ve li proponiamo.*

**LE AUDIZIONI DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE  
IL SISTEMA UNIVERSITARIO “ALLA PROVA” DELLA RIFORMA  
LE ESPERIENZE E GLI INTERROGATIVI DEGLI ATENEI  
Roma, 12 MAGGIO 2011**

## **.... LE QUESTIONI PROPOSTE AL CUN ...**

*Sez.I.a)*  
**GOVERNANCE INTERNA**

**RAPPORTI INTERNI AGLI ORGANI DI GOVERNO “NECESSARI”**, ossia previsti dalla legge e, in particolare, fra rettore (elettivo), senato accademico (elettivo), consiglio di amministrazione (designato-nominato, salvo che per componente studenti-elettiva), direttore generale (nominato).

Quali assetti? Quali esigenze di riequilibrio interno di poteri/competenze? Che cosa serve al “buon funzionamento” dell’Ateneo e al miglior assolvimento dei suoi compiti istituzionali? Quali soluzioni si vanno discutendo e/o affermando, in merito ad alcune scelte “sintomatiche” e, fra le altre, in merito a:

- a) Ruolo del rettore: quale sistema per la sua elezione? Sua presidenza del cda? e/o del senato? Attribuzioni ulteriori rispetto a quelle assegnate dalla legge?
- b) Senato accademico: quali altre funzioni oltre a quelle assegnate dalla legge? Se e quale ruolo nella selezione dei componenti il cda? Quale mandato (anche inferiore ai 4 anni?)
- c) Consiglio d’amministrazione: quale modalità di selezione dei componenti? Chi li designa? e/o chi li sceglie? In base a quali criteri? Esterni nel cda: opportunità o vincolo? Declinata come apertura ai soggetti (anche privati e dunque risorse-professionalità) del territorio o come apertura a “competenze, saperi di tipo scientifico-culturale?” Quale mandato (anche inferiore ai 4 anni?)

**ORGANI DI INDIRIZZO, ORGANI DI GESTIONE, COMPITI ISTITUZIONALI DEGLI ATENEI: RAPPORTI, INTERAZIONI, INTERFERENZE.** Che cosa promuovere, che cosa contenere, che cosa evitare. In particolare:

- a) Quale ruolo del cda rispetto all’attività di ricerca (da filtrare, contenere: sì? come? ) e rispetto al reclutamento (da filtrare, contenere: sì? come?)
- b) Quali attribuzioni correttive, anche ai fini di cui sopra, assegnare ai dipartimenti? come configurarle?
- c) Quali poteri del direttore generale sul personale?
- d) Ridefinire, “quanto” e “come” il peso del corpo accademico nei processi decisionali funzionali al reclutamento, alla ricerca, all’offerta formativa?
- e) Semplificazione/riduzione degli oneri partecipatori vs valorizzazione di un modello tecnocratico di governance? Impoverimento della dimensione di confronto critico e culturale svolta in passato nell’ambito delle Facoltà e dei Consigli a favore della rapidità ed efficacia dei processi decisionali?

**LE AUDIZIONI DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE  
IL SISTEMA UNIVERSITARIO “ALLA PROVA” DELLA RIFORMA  
LE ESPERIENZE E GLI INTERROGATIVI DEGLI ATENEI  
Roma, 12 MAGGIO 2011**

***IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED ESTERNI***

- a) Composizione del nucleo di valutazione: da chi scelti? In base a quali criteri?
- b) I parametri di una “valutazione” interna, tendenzialmente onnicomprensiva (didattica, ricerca, management). Chi li stabilisce? Come? Quale raccordo possibile e/o necessario con i criteri assunti per le valutazioni effettuate da altre sedi, anche centrali e, dunque, esterne?
- c) Gli oneri amministrativi-burocratici dei sistemi di valutazione e controllo. Quali costi per gli Atenei? Per gli organi di gestione? Per il personale docente?

***ARTICOLAZIONI INTERNE***

- a) I criteri di riorganizzazione dei “nuovi” dipartimenti: affinità disciplinare? Omogeneità e funzionalità? Incidenza di criteri quantitativi (numero dei docenti afferenti)?
- b) Identità e identificabilità esterna dei dipartimenti. Quanti dipartimenti? L’impatto sull’offerta formativa, sulla identificabilità scientifica della stessa e sugli utenti (studenti).
- c) Quali sinergie tra i “nuovi” dipartimenti e le eventuali “strutture di raccordo” ? Quali rischi di duplicazioni, sovrapposizioni?
- d) Competenze e assetti organizzativi delle (eventuali) strutture di raccordo tra dipartimenti. Quanto replicano le *ex* facoltà (conservandone anche il *nomen*)? Quale ruolo delle cd. “scuole”? Per tutte le aree disciplinari? Solo per alcune? Quali interazioni con la questione “collocazione dell’organico?”
- e) Il posizionamento dei corsi di studio, ossia il loro incardinamento. Presso quali articolazioni? Le ricadute sulla riunificazione di funzioni di didattica e ricerca nel dipartimento.

***Sez. I<sup>o</sup>B)***  
***GOVERNANCE “ESTERNA”***

***FEDERAZIONI E FUSIONI.***

- a) Rapporti fra Atenei. Il governo territoriale come interlocutore: sì? no? I soggetti privati del territorio, come interlocutori di questo processo: sì? no?

***DECENTRAMENTI***

- b) Il decentramento degli Atenei sul territorio. Sedi locali? Sì? no? Il governo territoriale come interlocutore: sì? no? Razionalizzazione o fonte di spesa?

***GLI ACCORDI CON IL CENTRO STATALE***

- c) La nuova fase strategica degli accordi di programma con il Miur

***L’INTERNAZIONALIZZAZIONE***

- d) A che punto si è? Vincolo? Opportunità? Che cosa cambia con la legge di riforma?

**LE AUDIZIONI DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE  
IL SISTEMA UNIVERSITARIO "ALLA PROVA" DELLA RIFORMA  
LE ESPERIENZE E GLI INTERROGATIVI DEGLI ATENEI  
Roma, 12 MAGGIO 2011**

*Sez. II*  
**RICERCA**

**AUTONOMIA UNIVERSITARIA E AUTONOMIA DELLA RICERCA: LE NECESSARIE  
INTERDIPENDENZE**

- a) quali criteri di verifica dell'attività scientifica interna agli Atenei, ai fini attribuzione scatto stipendiale, ma soprattutto, ai fini inclusione nelle commissioni di valutazione di abilitazione, selezione, progressione di carriera e negli organi di valutazione dei progetti di ricerca. Quanta autonomia? A chi compete fissarli?
- b) quali coordinamenti fra Atenei auspicabili o non auspicabili, a questi fini?
- c) Quali raccordi con le comunità scientifiche? Assicurati da chi? Come?
- d) Quali garanzie in Atenei privi di omogeneità scientifico-disciplinare?
- e) Quale raccordo con le sedi esterne di valutazione della ricerca?

*Sez. III*  
**OFFERTA FORMATIVA**

**AUTONOMIA UNIVERSITARIA E AUTONOMIA DIDATTICA: CHE COSA CAMBIA?**

- a) La l. n.240/2010 e il d.m. n.17/2010: le ricadute sull'offerta formativa. Riduzione dell'autonomia didattica e dunque della diversificazione nell'offerta formativa? Ridimensionamento delle aree scientifiche innovative e/o nuove? Quale interazione con le esigenze del territorio e del mondo del lavoro?
- b) Offerta formativa solo per segmenti disciplinari- professionali o anche per segmenti formativi (come LLL, formazione superiore, alte specializzazioni nella ricerca, ecc.);
- c) composizione e compiti delle strutture didattiche dei corsi di Laurea (collegialità e autonomia): le soluzioni che si vanno definendo.

*Sez. IV*  
**PROGRAMMAZIONE**

**PROGRAMMAZIONE E RISORSE UMANE**

- a) Gli statuti e la programmazione ad almeno cinque anni: il suo impatto sulla programmazione delle carriere e sulle "scelte" del personale docente;
- b) la programmazione dell'organico docenti;
- c) Reclutamenti: come e quali raccordi con criteri fissati *ex ante* ed *ex post*;
- d) Chiamate locali ex art.18 l. n. 240/2010: quali procedure? Quale ruolo del cda? Quale ruolo del dipartimento e, dunque, del corpo accademico?

**LE AUDIZIONI DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE  
IL SISTEMA UNIVERSITARIO “ALLA PROVA” DELLA RIFORMA  
LE ESPERIENZE E GLI INTERROGATIVI DEGLI ATENEI  
Roma, 12 MAGGIO 2011**

***PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA***

- e)** La programmazione come occasione di “riposizionamento strategico” fra ricerca e didattica o una loro combinazione
- f)** Adozione obbligatoria della contabilità economico patrimoniale, verosimilmente dal 2013
- g)** Obbligatorietà del bilancio unico del tipo “Un ateneo un bilancio”
- h)** Obbligatorietà bilancio consolidato holding dal 2013
- i)** Misure per fronteggiare dissesto finanziario dal 2011:previste per comuni e province. Non per Università. Che fare?

**LE AUDIZIONI DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE  
IL SISTEMA UNIVERSITARIO "ALLA PROVA" DELLA RIFORMA  
LE ESPERIENZE E GLI INTERROGATIVI DEGLI ATENEI  
Roma, 12 MAGGIO 2011**

## **..... LE DOMANDE DELLE SEDI**

**ART.1, comma 2**

Quando devono essere formalizzati gli accordi di programma ivi previsti?

**ART. 2 comma 2 lettera b)**

La legge prevede che: "Le università statali modificano i propri statuti ... con l'osservanza dei seguenti vincoli e criteri....(omissis) b) riorganizzazione dei dipartimenti assicurando che a ciascuno di essi afferisca un numero... non inferiore a 35 ovvero 40..."

Fatto salvo il rispetto della norma in oggetto al momento della costituzione dei nuovi dipartimenti, è necessario inserire nei nuovi statuti norme relative alla verifica periodica del mantenimento del vincolo?

**Art.2, comma 1, lett.h)**

E' possibile che il personale tecnico amministrativo sieda nel consiglio di amministrazione?

E' possibile che i membri del Cda siano eletti all'interno di una lista proposta dalla comunità scientifica?

**Art.2, comma 1, lett.b)**

E' possibile che un professore associato diventi direttore di dipartimento, fermo restando che dovrebbe comunque astenersi sul punto delle chiamate?

**Art.2**

Quali ricadute produce sulla ricerca e sulla sua valutazione la previsione in forza della quale le università non statali possono decidere se adeguarsi o meno alla riforma e, dunque, possono scegliere di conservare l'assetto attuale in materia di didattica e facoltà? Se non si adeguano, come sarà possibile valutarle?

**ART 6 ( Attività esterna)**

All'art. 6, comma 9, viene stabilito che: "*l'esercizio di attività libero professionale è incompatibile con il regime di tempo pieno*".

Che cosa ha inteso il legislatore relativamente alla nozione di "*attività libero professionale*"?

All'art. 6, comma 10, viene ammesso di poter "*svolgere liberamente, anche con retribuzione [omissis] attività di collaborazione scientifica e di consulenza*".

L'attività di consulenza, stante il fatto che nella riga precedente viene utilizzata la locuzione di "*carattere occasionale*", può ritenersi fattibile in termini continuativi oppure con qualche tipo di limite?

L'attività cosiddetta "*di consulenza*" talvolta necessita di iscrizione ad albo professionale in quanto attività altamente specialistica.

Ciò allora confligge con il divieto di attività libero professionale di cui al precedente comma 9?

**LE AUDIZIONI DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE  
IL SISTEMA UNIVERSITARIO “ALLA PROVA” DELLA RIFORMA  
LE ESPERIENZE E GLI INTERROGATIVI DEGLI ATENEI  
Roma, 12 MAGGIO 2011**

Sempre all'art 6, comma 10, viene individuata la possibilità di “svolgere [omissis] compiti istituzionali e gestionali senza vincolo di subordinazione presso enti pubblici e privati senza scopo di lucro”.

a) Cosa ha inteso il legislatore per “compiti istituzionali e gestionali senza vincolo di subordinazione”?

b) Esiste un criterio di identificazione di ente privato senza scopo di lucro?

**ART. 6 (Stato giuridico) + ART. 7 (Mobilità)**

Non v'è alcun riferimento all'alternanza dei periodi di insegnamento e di ricerca di cui all'Art. 17 del DPR 382/80. Si deve ritenere che esista ancora o che sia stata soppressa? Più in generale, che valore hanno le precedenti norme di stato giuridico non esplicitamente abrogate e non palesemente in contraddizione con le nuove norme?

**ART.7, comma 3, ultimo periodo**

La previsione secondo la quale la mobilità universitaria può essere incentivata attraverso lo scambio contestuale di docenti in possesso della stessa qualifica tra due sedi universitarie consenzienti è applicabile da subito o solo dopo la revisione statutaria? Che cosa s'intende per qualifica? Occorre rispettare l'appartenenza allo stesso settore scientifico disciplinare? Quali sono gli organi delle sedi consenzienti legittimati a pronunciarsi? È necessario un accordo fra i Rettori o si tratta di pareri e delibere di altri organi collegiali (SA, CdA, dipartimenti?)

**ART. 8 (Revisione del trattamento economico)**

L'unico comma degli Artt. 3-bis, 3-ter e 3-quater della legge 1/2009 esplicitamente abrogato è il comma 3 dell'Art. 3-ter (dimezzamento dello scatto biennale). Implicitamente si deve ritenere abrogato anche il comma 1 dell'Art. 3-ter in quanto incompatibile con l'Art. 8 della legge 240.

Sono da ritenersi ancora in vigore l'Art. 3-bis (Anagrafe nazionale dei professori, etc), l'Art. 3-ter comma 2 (Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni), e anche l'Art. 3-quater (Pubblicità delle attività di ricerca)?

**ART. 16 comma 3 lettera a) + ART. 24 comma 2**

Si fa in entrambi i casi riferimento a criteri e parametri stabiliti dal Ministero (solo nel secondo caso sentiti ANVUR e CUN). Sembra fuori discussione il fatto che la nozione di “parametro” debba intendersi in senso quantitativo. Questo lascia aperta la questione delle metodologie da adottarsi per la misura quantitativa dei parametri (definizione degli “indicatori”, usualmente bibliometrici).

Si ritiene opportuno che i prescritti decreti ministeriali, oltre a indicare i parametri, definiscano esplicitamente anche i relativi indicatori, anche con riferimento a basi di dati proprietarie e commerciali?

**Art.16, comma 3, lett. g)**

Come ci si orienta a fronte del divieto posto a che nella composizione della lista dei sorteggiabili entrino due docenti appartenenti allo stesso ateneo? Come si sceglie tra i docenti?

**ART. 19**

**LE AUDIZIONI DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE  
IL SISTEMA UNIVERSITARIO “ALLA PROVA” DELLA RIFORMA  
LE ESPERIENZE E GLI INTERROGATIVI DEGLI ATENEI  
Roma, 12 MAGGIO 2011**

Che cosa si sa e si pensa in merito ai possibili contenuti del decreto relativo all’accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato di ricerca?

**ARTT. 20 e 21**

Queste norme appaiono sufficienti a semplificare e accelerare il processo di attribuzione dei fondi di ricerca, oggi inaccettabilmente lungo e farraginoso? I Fondi indicati nell’Art. 20 coprono l’intero panorama dei finanziamenti ministeriali alla ricerca o esistono altri capitoli di bilancio per la ricerca che sarebbero più opportunamente aggregati ai precedenti, ai fini di un migliore impiego e di maggior trasparenza?

**ART. 22 comma 3**

Appare opportuno che l’assegno di ricerca risulti compatibile con la frequenza di corsi di dottorato senza borsa, anche con effetti di disparità economica che paradossalmente potrebbero favorire i candidati meno brillanti (non vincitori di borsa)?

**ART. 23 comma 1**

Che cosa impedisce che la norma che impone un numero massimo di contratti gratuiti d’insegnamento sia aggirata con l’attribuzione di contratti (ai soggetti aventi diritto di cui al comma 1) di importo del tutto irrisorio?

**ART. 29 comma 9**

Per quale motivo sono escluse dal piano straordinario per il reclutamento di professori associati le chiamate di idonei ad associato ai sensi della legge 210/1998, creando così un doppio binario che non può che aumentare il rischio di ingorgo nella già difficile fase transitoria? Anche l’escamotage di chiamare gli idonei ai sensi dell’Art.18 come “abilitati”, certamente coerente sotto il profilo legale, aumenta tuttavia inutilmente il già pesante carico burocratico delle procedure.

**L.240/2010- D.M. 17/2000- D.M. 50/2010**

Quale rischio di una riduzione del numero degli immatricolati, di fronte all’effetto “sistemico” della l. n. 240/2010, del d.m. n.17/2010, del d.m. n.50/2010 (Linee generali di indirizzo della programmazione delle Università per il triennio 2010-2012)?